

I.C. "Losapio - S. F. Neri" - Nuove energie in... sinergia

# Riflettori su Ippolita Lazazzera

Ringraziamo la professoressa Ippolita Lazazzera, originaria di Santeramo e residente a Cassano, da pochi mesi alla dirigenza dell'I.C. Losapio - S.F. Neri, per aver concesso un'intervista al nostro giornale e offerto ai lettori un focus sull'istituto sempre più "interprete della pedagogia del successo".

**L'istituto - di fatto - per tempo ed energie da dedicarvi, diviene una seconda casa con... "famiglia allargata"! Qual è stato il primo impatto nel ritrovarsi alla dirigenza dell'I.C. "Losapio - S. F. Neri"?**

Al mio arrivo presso l'Istituto Comprensivo "Losapio - S. F. Neri" ho avuto subito l'impressione di trovarmi in una realtà complessa, ma ricca di stimoli e sollecitazioni.

L'Istituto comprensivo, coniugando al suo interno scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, offre ai docenti la possibilità di operare in stretto rapporto gli uni con gli altri per costruire un patrimonio comune, ma soprattutto per accompagnare letteralmente i bambini fino alla condizione di ragazzi. Guidare un istituto di questo tipo è una grande opportunità professionale, ma soprattutto umana.

**L'amministrazione è il cuore pulsante di una scuola, su di essa - puntellato dai pilastri legislativi -, l'istituto si struttura e si dota di strumenti utili per sostenere ogni azione. Quanto ciò "penalizza" o sostiene la poetica della didattica?**

L'aspetto organizzativo e contabile di una istituzione scolastica è sicuramente l'elemento cardine per gestire la stessa. Ritengo che non confligga con la "poetica della didattica", al contrario una organizzazione capillare sostiene ogni processo formativo. Sicuramente la " fusione"



di due istituti così complessi e con una loro nobile storia alle spalle in una nuova anima è un processo che non è solo didattico, ma anche organizzativo in senso stretto e che non si completa in pochi passaggi formali. L'anno scorso il processo è stato avviato dalla mia precedente collega, Anna Grazia De Marzo, con impegno e determinazione. A me spetta il compito di continuare questo percorso.

**Gli insegnanti - se le risorse scarseggiano - operano in cattività, sorretti dall'entusiasmo e dalla fiducia che famiglie e studenti ripongono in loro. Da insegnante ancor prima che dirigente, questo entusiasmo lo conserva ancora? Come "traslarlo", salvaguardarlo e dividerlo in un così diverso e complesso ambito?**

L'entusiasmo per un insegnante è la molla propulsiva della professione, senza la quale il lavoro a scuola diventa routine didattica. Da insegnante, ho sempre pensato al grande privilegio di poter partecipare attivamente alla crescita umana e culturale dei miei allievi, da Dirigente non resisto alla tentazione di passare del tempo nelle classi dei vari plessi per poter incontrare tutti gli

alumni e far sentire loro la mia presenza. Gli studenti hanno bisogno di adulti di riferimento e soprattutto di punti fermi. In questo sono sicuramente coadiuvata da un corpo docente preparato e attento alle esigenze ed ai bisogni degli alunni.

**Quali criticità oggi la scuola deve affrontare?**

La scuola, oggi, deve operare un cambiamento radicale della sua mentalità passando ad essere interprete della "pedagogia del successo" ovvero consentire a tutti di divenire cittadini consapevoli, nel rispetto e valorizzazione di tutte le diversità. Non possiamo più pensare, in una società globalizzata, ad un sapere dato a tutti nelle stesse modalità; le molteplicità culturali interne alla scuola, le differenze personali tra alunno ed alunno, i diversi contesti famigliari di appartenenza, le diverse modalità di apprendere, possono diventare un limite o una risorsa a seconda del tipo di intervento della scuola. Siamo ben lontani da una scuola che doveva proporre modelli standardizzati per tutti. Oggi la sfida è consentire a tutti il successo formativo, soprattutto a quelli che hanno meno strumenti. Non posso che ricordare le parole di Don Lorenzo Milani: "Se si perde

loro (i ragazzi più difficili) la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati." Da "Lettera a una professoressa"

**Punti di forza?**

La scuola, in genere, pur tra mille difficoltà (penso ai tagli, alla mancanza di risorse, etc) è ancora l'agenzia educativa di riferimento, insieme alla famiglia, soprattutto nel primo ciclo. Ritengo che i punti di forza siano molteplici e che sia davvero il motore propulsivo della società. È stata la scuola uno degli strumenti attraverso cui, dal secondo dopoguerra agli anni Settanta, c'è stato il decollo economico dell'Italia. Oggi, in un momento di crisi, la scuola non può che essere riscoperta come il vero strumento per formare le competenze necessarie e le nuove professioni per uscire dalla crisi.

**Parliamo di progetti...**

La scuola, da sola e/o in rete con altre scuole, deve mettere a punto progetti di miglioramento della propria offerta formativa. Nel nostro Istituto, sono prossime le delibere degli Organi collegiali in merito ai progetti didattici. Sicuramente si lavorerà nella direzione di dare a tutti gli alunni occasioni molteplici.